

LA CITTÀ È VENDUTA

Una traduzione fotografica
dal racconto di Anna Maria Ortese



Attraverso il Parco in taxi, diretta a una zona
periferica, una campagna piatta e smorta, lacera-
ta dal fischio dei treni. Non lascio Milano, solo mi





periferica, una campagna piatta e smorta, lacerata dal fischio dei treni. Non lascio Milano, solo mi trasferisco da una periferia a un'altra. Non sono











Non sono né triste né allegra. Ammiro, dai vetri della macchina, questo splendido giardino tutto velato, come in autunno, da un sottilissimo







fogliame), hanno la vastità e la nobiltà di uno scenario. È nobile , Milano, mi sorprendo a pensare. La macchina fugge come una freccia, e ora, al di



La macchina fugge come una freccia, e ora ,
al di sopra degli alberi e delle aiuole, intravvedo
nitide prospettive di palazzi nuovi, e il vetro e il







nitide prospettive di palazzi nuovi, e il vetro e il marmo delle facciate, e penso al lusso e alla calma di quelle case.



Siamo già alla stazione Nord, a via Dante, corriamo verso il centro, la foresta del traffico dove, grande macchia bianca, si disegna la mole del





palazzi, palazzi, palazzi, un accecante mare di
marmo, di vetro, di materiali pregiati. È ricca,
Milano, mi sorprendo a pensare. Lo penso sen-



VENEZIA

ESSEUNGA
PREZZI
COSTI

mercure HOTEL

VENEZIA CALABRESI



Scendo davanti a una casa di corso Buenos Aires, perché devo ritirare altre valige. Entro in un andito, poi in un altro. Qui tutto è vecchio, corro-

PIZZA
Consegna
Tel. 08



30 m

BUON APPETITO CON
OFFERTA SOLO A MEZZOGIORNO:
PIZZA MARGHERITA + 1 COCA-COLA 500ml
5,00 €



Comune di MILANO

passo
carrabile
Aut. n. 2109/00935



13



Franco e Giuseppe
COIFFEUR







CONTATORE
GAS











re, espressione di una rovina e una solitudine che ha qualcosa di fiabesco. Anche qui ho abitato, in quella stanza in fondo. Introduco una chiave nel-





Introduco una chiave nella porta, la spingo,
e subito m'investe un odore indefinibile di cose
guaste: forse legno, libri, indumenti, chissà. Uno

























Fuggo, questa volta, e, uscendo, la luce mi
sembra impercettibilmente più chiara, e l'aria più
asciutta, forse per il contrasto con quelle tenebre







L'autista, fuori, è impaziente. Guarda qua e là,
immusonito per il mio ritardo. Mette subito in
moto. E la città ricomincia a fuggire. Se ne van-





immusonito per il mio ritardo. Mette subito in moto. E la città ricomincia a fuggire. Se ne vanno, a poco a poco, gli ultimi palazzi di marmo, le

















case della luce, scompaiono i balconi e le terrazze
di vetro e viene avanti il mare gonfio e scuro, si-
nistro e scuro dei quartieri periferici, dove abita









«Quella casa è la mia», mi dice improvvisamente l'autista. «Dove c'è quell'albero.» La corsa rallenta, e io guardo la casa e l'albero. La casa è





«La città si allarga, e noi sempre più indietro.
Una volta eravamo più vicino, o mi sbaglio? Ora
le nostre case s'allontanano sempre più dalla città.
Ma chi c'è nella città? È stata venduta? Per chi
costruiscono? Davvero... » «Perché costruiscono





rumore delle fabbriche va fino in cielo», rispondo stupidamente. «Come se fosse stata comprata... venduta.» «Comprata... Venduta...» L'uomo si

Un progetto di
Chiara Marrabello

Relatore
Salvatore Zingale

Politecnico di Milano
Facoltà del Design

Corso di Laurea Magistrale
Design della Comunicazione
Anno Accademico 2012/2013

